

# XXVII DOMENICA ORD. – B

6 ottobre 2024

*Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!*

## **Prima Lettura** Gn 2, 18-24

*Dal libro della Genesi*

Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta».

Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

## **Salmo Responsoriale** Sal 127

*Ci benedica il Signore  
tutti i giorni della nostra vita.*

Beato chi teme il Signore  
e cammina nelle sue vie.  
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,  
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda  
nell'intimità della tua casa;  
i tuoi figli come virgulti d'ulivo  
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto  
l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion.

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme  
tutti i giorni della tua vita!

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!

Pace su Israele!

## **Seconda Lettura** Eb 2, 9-11

*Dalla lettera agli Ebrei*

Fratelli, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio - per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria - rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli.

## **Vangelo** Mc 10, 2-16

*Dal vangelo secondo Marco*

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione (Dio) li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello

che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

Oggi, l'omelia della Messa, dovrete annunciarla voi, laici sposati, circondati da figli e nipoti, perché la vostra vita è un'omelia vivente. L'annuncio siete voi, con la vita concreta di ogni giorno, dentro la quale scorre un mistero di amore che non è riducibile ad alcuna formula umana. Due persone che decidono di mettere in comune le rispettive libertà per formarne una sola, senza perdere nulla, anzi valorizzando ciascuno la libertà dell'altro, è un miracolo vivente. Mistero così grande che la Genesi presenta con stupore e gioia: *«Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta»*. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

È come *un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo*. (Mt 13,44).

Un tesoro che cresce ogni giorno con amore, tra sposi e con i figli, nella gioia, nella libertà, nel dialogo intimo, nella fatica delle cose piccole e semplici a servizio della famiglia. Solo insieme potranno crescere e moltiplicarsi e riempire la terra. Una nuova creazione!

I figli non “capiscono” l'amore da spiegazioni, lo intuiscono senza parole, vivendo,

condividendo, vedendo come si amano i genitori. Nella cultura e nella fede della Bibbia tutto questo è contemplazione, ringraziamento, gioia di partecipare al progetto di Dio. È amore.

Così la pensano e pregano i due sposetti del libro di Tobia: *«Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! <sup>6</sup>Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: «Non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui». <sup>7</sup>Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con animo retto. Degnati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». <sup>8</sup>E dissero insieme: «Amen, amen!». <sup>9</sup>Poi dormirono per tutta la notte. (Tb 8,5-9).*

Quando creò l'uomo, <sup>26</sup>Dio disse: *«Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza... <sup>27</sup>E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. (Gen 1,26-27).*

Che mistero – da rispettare, da ammirare con stupore, quasi da adorare – quando due persone, *maschio e femmina* cominciano a corrispondersi, con amore.

L'Amore di Dio si fa visibile in loro.

Non è una similitudine vaga o paradossale perché Dio stesso, il Creatore dell'universo ha offerto l'esperienza dell'amore di Gesù per la sua Chiesa, come modello perfetto da rispecchiare nelle creature fatte a sua immagine.

<sup>25</sup>*Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, <sup>26</sup>per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, <sup>27</sup>e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata... <sup>31</sup>Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. <sup>32</sup>Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! (Ef 5,25...32).*

Che commozione, per me sacerdote, al momento della Comunione, deporre il Pane consacrato su una mano con l'anello del Matrimonio! anch'essa è consacrata dalla presenza dello Sposo; non solo quello terreno. Lì due misteri di amore si incontrano, si baciano, si fondono, si consacrano a vicenda.

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. (Gv 3,16).*

*«Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. (Ger 31,3).*



*Santa Maria in Via Lata  
Sposalizio di Maria e Giuseppe.  
Agostino Masucci (1691 – 1758)*

Nella Bibbia c'è un Libro bellissimo che canta l'amore: quello tra *maschio e femmina*, che sono *immagine e somiglianza* di Colui che è amore: il "Cantico dei cantici", il Cantico per eccellenza, il più bel Cantico d'amore.

Forse raccoglie testi d'amore anche di altre culture. Ma che importa? L'amore è un linguaggio universale. La sua libertà e passionalità ha spiazzato la seriosità del linguaggio biblico. La cultura ebraica, spesso rigida e quasi sorvegliata da profeti e maestri, ha assorbito, in questo cantico, un clima più libero e gioioso dal contatto con la cultura greca, dopo le invasioni dei greci di Alessandro Magno e successori, circa due secoli prima di Cristo.

Il suo linguaggio passionale, disinvolto, intraprendente, ammiccante, non ha mancato di

suscitare qualche perplessità nel mondo ebraico, e non solo. Solo nei primi secoli d.C. è stato accolto nella liturgia pasquale ebraica, diventando simbolo dell'amore di Dio per Israele.

Ci chiediamo anche noi come avranno fatto i rabbini e custodi della legge e della austera moralità ebraica ad accogliere questo libro tra i testi sacri ispirati della Bibbia.

Ma confrontandoci col messaggio che contiene, siamo indotti a verificare se la poesia si è permessa troppa libertà, o se noi, un po' puritani e disorientati da tanti scandali, non sappiamo riconoscere, con sano realismo, la bellezza, la libertà, la verità e la ricchezza dei sentimenti, dei segni e della gioia dell'amore.

Nelle tradizioni cristiane, il Cantico dei Cantici è diventato fonte di ispirazione e contemplazione per adorare e cantare l'amore di Dio con il suo popolo e di Cristo con la sua Chiesa.

La Liturgia cristiana è piena di inni, antifone, responsori, preghiere, tratte dal Cantico.

Liturgia e musica si sono accordate nei secoli, dal gregoriano alla polifonia, fino ai nostri giorni, per cantare insieme, con grande ispirazione, la poesia del Cantico, quasi per tenere aggiornata la gioia del profeta Isaia: *Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna. (Is 5,1).*

Non ignoriamo tuttavia le perplessità del nostro tempo nei confronti dell'amore e del matrimonio. Molti giovani non avvertono più il legame tra matrimonio e mistero della vita, e pensano che la convivenza non abbia bisogno di alcun riconoscimento. La comunità umana dovrà riconoscere il fatto e basta. Come se convivere ed avere figli fosse un fatto privato, senza conseguenze sulla società e, per chi crede, sul rapporto con Colui che ha creato l'amore e la fecondità. Per alcuni, il rifiuto del matrimonio significa contestare celebrazioni che appaiono come riti di altri tempi, o forme di consumismo religioso non più condiviso.

Ci dispiace molto per loro. Non perché questo metta in crisi le istituzioni religiose. Come

faranno a gustare la profondità della famiglia senza riferimenti al mistero? Non c'è pericolo di una vita grama spiritualmente e socialmente?

È vero che la società, in evoluzione così veloce, e la sensibilità di molti non combacia più con le tradizioni un tempo indiscutibili.

Una verifica dei modi di esprimere la fede anche nelle nostre tradizioni religiose è necessaria e urgente.

Così comprendiamo perché Papa Francesco raccomanda ai sacerdoti grande comprensione e rispetto nei confronti dei conviventi non sposati, o dei matrimoni civili, e perfino nei confronti di coniugi separati o divorziati. Non si tratta di rinunciare alle certezze della fede, ma di trovare il linguaggio che ne faccia riscoprire i valori, al di là delle apparenze.

Dobbiamo chiederci cosa è mancato, anche nella prassi della Chiesa sulle celebrazioni dei Matrimoni. La grande opportunità del Concordato del 1929, tra Chiesa e Stato, di fare una sola celebrazione, in chiesa, riconosciuta anche dallo Stato, è diventata spesso motivo di confusione tra fede e legalità. Così la chiesa si è trovata coinvolta, quasi senza accorgersene, in celebrazioni ove la consapevolezza del mistero, risultava secondaria rispetto al riconoscimento civile del matrimonio.

Spesso abbiamo mancato di serietà con Matrimoni di sola apparenza, senza preoccuparci della vita di fede, perché il Matrimonio fosse davvero Sacramento.

Anche la Chiesa, sempre così intransigente sulla verità e dignità dei sacramenti, si interroga sulle nuove frontiere che, da una parte non possono rinnegare le esigenze della immagine e somiglianza di Dio, e dall'altra devono riconoscere approfondimenti suggeriti da sociologia, psicologia, medicina e verifiche scientifiche.

Spetta poi proprio alla Chiesa stabilire la verità di un rapporto matrimoniale? O essa è chiamata a riconoscere il valore ecclesiale e invocare il sostegno dello Spirito di Dio e della comunità su un rapporto personale già chiaro e maturo tra fidanzati, e così comunitario?

La coscienza dei coniugi, non l'intangibilità delle norme, resta il grande criterio di discernimento. Ma la coscienza non è un tribunale arbitrario e superficiale; c'è una legge che Dio ha scolpito sulla immagine e comiglianza, e che la Parola di Dio aiuta a riconoscere.

Così ci rendiamo conto quanto sia importante aiutare i giovani che intraprendono la via del matrimonio a riconoscere i valori spirituali, non solo la bellezza e l'istintività dell'amore.

Insieme a tutto il lavoro di educazione e formazione della cultura e della coscienza, la Chiesa oggi chiede una specie di catecumenato in preparazione al matrimonio.

Come valutare poi la ricchezza dei bambini, che viene data in dono ad ogni famiglia?

Gesù benedice i bambini: <sup>13</sup>*Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono.* <sup>14</sup>*Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio.* <sup>15</sup>*In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso».* <sup>16</sup>*E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.*

In ogni religione è maturata l'esigenza di una benedizione dall'Alto, dall'autore della vita che ha creato un'esperienza così profonda. Non solo per dichiarare che il rapporto di una coppia è cambiato rispetto alla società o per farsi riconoscere dei diritti su proprietà e sui figli, ma per testimoniare che l'amore umano è specchio dell'amore di Dio. L'unione degli sposi contiene una tale dignità, che deve essere celebrata e consacrata con gioia e fede in ogni comunità.

Non ci saranno mai formule umane risolutive su un mistero così divino. Non si scopre mai abbastanza che il matrimonio è rivelazione e prolungamento del modo con cui

*Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, (Ef 5,25), e che*

*questo mistero è grande... in riferimento a Cristo e alla Chiesa! (Ef 5,32).*